

IL CARTELLONE DELLA XXIV MOSTRA DI VENEZIA

Ventisette i films in concorso: diciannove per il «Leon d'oro», otto per l'«Opera prima» - Rappresentate dieci nazioni - Una rassegna retrospettiva sovietica ed una di Buster Keaton



Tre films italiani in gara per la conquista del Leon d'oro

Tom Jones di Tony Richardson inaugurerà la sera del 24 la XXIV Mostra internazionale d'Arte cinematografica di Venezia. Ogni riserva della commissione selezionatrice ed il riserbo strettissimo che era stato mantenuto in questi giorni sono finalmente caduti. Il cartellone è stato comunicato ufficialmente ed è come si prevedeva — uno dei più vasti che mai abbiano affollato Venezia.

un gruppo di giovani registi (Italia). Le nazioni partecipanti sono dunque dieci, con complessivi ventisette film, e l'Italia è quella che ha avuto il periodo di proiezioni, prevedendo e confermando il periodo felicissimo attraverso dalla nostra produzione — la parte più grossa. Sette films, complessivamente, ci rappresentano ai due premi: più uno fuori concorso.

«L'onore di chiudere la rassegna, nella serata del 7 settembre, è toccato al film «Hud» di Martin Ritt. Oltre a questo abbondantissimo numero di proiezioni, Venezia offrirà due ghiotti bocconi: una rassegna, che si annuncia di estremo interesse, di films sovietici che vanno dal 1920 al 1959, ed otto films di Buster Keaton. Queste rassegne inizieranno soltanto il giorno 28.

Chiarini: criteri della selezione



Una scena de «I demoni» di Brunello Rondi, con Dalhia Lavi e Frank Wolf, selezionato per il premio «Opera prima»

Ma ecco, che mai abbiamo affollato Venezia. L'Italia sarà presente, per il premio maggiore del Leon d'oro con tre film: Mare matto di Castellani, Mani sulla città di Franco Rosi e Omicron di Gregoretti. Concorrerà invece al premio «Opera prima» con una rappresentanza ancora più vasta: Tentativo sentimentale di P. Festa Campanile e M. Franciosa, Il demonio di Brunello Rondi, In capo al mondo di T. Brass, Storie sulla sabbia di Riccardo Fellini.

Il direttore della Mostra, Luigi Chiarini, ha così commentato il cartellone, illustrando i criteri seguiti nella selezione delle opere in concorso: «Non si può fare una mostra di opere d'arte, perché manca la materia prima. Allora ho fatto prevalere il criterio di offrire al pubblico una rassegna, completa per quanto possibile, dei film prodotti nei vari generi. Così, anche se non mancano certo film di particolare impegno, sotto stali inclusi di preferenza quelli che possono essere opportunamente indirizzati al vasto pubblico. Sono stati così inclusi, ad esempio, un buon giallo, un ottimo western nuova maniera, un film comico, film che contengono a mio avviso insegnamenti sociali o che hanno un particolare valore sul piano culturale».

«L'augmento numero di film ammessi alla mostra (32 contro i 28 abituali) delle «opere prime» e dei film inchiesta, il prof. Chiarini ha aggiunto: «Venezia si è qualificata in questi ultimi anni come la mostra che ha lanciato o comunque riconosciuto il merito di molti giovani. Ho quindi ritenuto opportuno evitare la forzata esclusione di buoni lavori e di offrire ai nuovi registi le più ampie possibilità di affermazione, proseguendo quella che, a mio avviso, deve restare una tradizione della Mostra veneziana. Ho voluto ammettere fuori concorso i film inchiesta perché essi, pur non potendo essere posti in gara con gli altri per la parzialità del loro genere, costituiscono questi interessanti documenti che a parer mio dovrebbero completare il quadro offerto da ogni rassegna cine-

matografica mondiale. Il direttore della mostra ha così proseguito: «Molti lavori meritevoli — cito ad esempio i compagni — sono rimasti forzatamente esclusi, poiché nel settore italiano le «opere prime» meritevoli risultano largamente superiori a quelle prodotte da altri paesi. Resta fissa, invece, per il regolamento del premio, la natura del film — tre — che è possibile ammettere per ogni paese. Una mostra accigliata è stata sostanzialmente seguita nella scelta dei lavori ammessi. Luigi Chiarini ha quindi tenuto ad assumersi responsabilità e meriti del lavoro svolto affermando che «non c'è praticamente una commissione esaminatrice, se non sul piano di una cordiale collaborazione con le persone che mi hanno aiutato nel faticoso lavoro di questi giorni: in effetti ho scelto io, come il regolamento prevede, i film ammessi».

Isa Miranda come Bette Davis Vuole ritornare una grande diva

Isa Miranda ha ricominciato come se avesse vent'anni, con le stesse speranze, gli stessi entusiasmi, la stessa forza di volontà di un'attrice ai suoi primi passi. Mancava dai set italiani da sette anni e vi è tornata in questi giorni: «Una piccola parte, pochi giorni di lavoro... e come avrei voluto che fossero di più». Sembra tranquilla e sicura di sé, oggi, a vederla seduta conversando tranquillamente, elencando un denso programma di attività.

Ha appena terminato di girare sotto la direzione di Damiano Damiani («È stato un sogno lavorare con lui») nel ruolo della madre di Cecilia, per il film La noia tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia. Ed è felice di questo ritorno. «Ma quanto è stato duro arrivarci; avere la forza di resistere, rimproverarsi le maniche e decidere di ricominciare».



Isa Miranda ne «La noia»

Non ha tutti i torti. L'attrice che negli anni dell'immediato dopoguerra e del primo dopoguerra aveva raccolto allora e popolarità, sembrava essere uscita in silenzio dalle scene della cinematografia italiana, dimenticata per sempre dai produttori e dai registi. Era tornata alla ribalta quando il suo secondo marito, il produttore Alfredo Guarino, fu coinvolto in un pauroso crack finanziario. Una carriera terminata anzitempo, dunque, e lo spettro della miseria.

discoteca

Una grossa lacuna è stata colmata: una casa discografica, la «Decca», ha edito il Sigfrido di Riccardo Wagner ed annuncia che è già in preparazione la registrazione del Crepuscolo degli dei. Si tratta della prima incisione di uno dei più potenti drammi della Tetralogia. Essa segue quelle dell'«Ora del Reno» e della «Walchiria». L'esecuzione è diretta da Georg Solti ed ha per interpreti Wolfgang Windgassen nella parte di Sigfrido, Hans Hotter (Wotan), Birgit Nilsson (Brünnhilde), Gerhard Stolte (Mime), Gustav Neidlinger (Alberich), Kurt Boehme (Fafner), Margt Hoefgen (Erda), Joan Sutherland (Isolda della foresta). L'orchestra è la «Filarmonica di Vienna».

Prima incisione del Sigfrido. Una grossa lacuna è stata colmata: una casa discografica, la «Decca», ha edito il Sigfrido di Riccardo Wagner ed annuncia che è già in preparazione la registrazione del Crepuscolo degli dei. Si tratta della prima incisione di uno dei più potenti drammi della Tetralogia. Essa segue quelle dell'«Ora del Reno» e della «Walchiria». L'esecuzione è diretta da Georg Solti ed ha per interpreti Wolfgang Windgassen nella parte di Sigfrido, Hans Hotter (Wotan), Birgit Nilsson (Brünnhilde), Gerhard Stolte (Mime), Gustav Neidlinger (Alberich), Kurt Boehme (Fafner), Margt Hoefgen (Erda), Joan Sutherland (Isolda della foresta). L'orchestra è la «Filarmonica di Vienna».

Un grande interprete. Solti è una figura illustre del mondo della musica. Nato a Budapest nel 1912, ha tratto splendidi frutti, a parte il suo innato talento, dagli insegnamenti di due instigatori musicisti: Zoltan Kodaly (1882) ed Ernő Ernst Dohnányi (1857), dei quali fu per lungo tempo discepolo. Fra gli interpreti wagneriani occupa oggi un posto di primo piano, se non il primo posto. Basterebbe, per comprovare un tale apprezzamento, questa edizione del Sigfrido, musi-

calmente esemplare, stupendamente librata nel clima di incanti, di squillanti colori e di estasi panica della fantastica avventura dell'eroe dei Volsunghi. Nulla, certo, è perfetto e pur questa esecuzione può offrire il fianco agli strali critici degli studiosi, proprio per la sua estrema lucentezza, la levigatezza del suo stile, che può essere ritenuta la voce non del tutto idonea a cantare il mitico e barbarico mondo proposto dalla fantasia wagneriana.

Un'antologia wagneriana. Un'altra incisione dedicata a Wagner, del quale proprio quest'anno ricorre il centocinquantesimo anniversario della nascita, presenta una serie di brani tratti da diversi suoi drammi: L'Ora del Reno; Entrata degli dei nel Walhalla; La Walchiria; Cavalcata delle Walchiria; Sigfrido; Normandia della foresta; Il Crepuscolo degli dei; Prologo; Viaggio di Sigfrido al Reno; Tannhäuser; preludio all'atto primo. Un grande interprete Otto Klemperer dirige la «Philharmonie Orchestra» di Londra per l'esecuzione di questa antologia wagneriana, a cui mancano solo brani del Tristan per essere completa, ma che comunque offre un vasto panorama delle più significative opere del compositore tedesco.

controcanale vedremo

Johnny può far meglio Johnny Dorelli non è di quei personaggi che «spaccano» il video. Tuttavia, la sua faccia di bravo ragazzo, la sua tranquilla disinvoltura che sembra non nutrire un fondo di timidezza, riescono facilmente a suscitare la simpatia del pubblico. Di più, nel suo gestire, nel suo modo di pronunciare le battute, si coglie un'inflessione ironica che lo salva, diremmo, dalla banalità, e lo mette in grado di interessare un colloquio con i telespettatori. La sua ambizione di presentare uno spettacolo, quindi, ci sembra giustificata in partenza.

vedremo Johnny può far meglio Johnny Dorelli non è di quei personaggi che «spaccano» il video. Tuttavia, la sua faccia di bravo ragazzo, la sua tranquilla disinvoltura che sembra non nutrire un fondo di timidezza, riescono facilmente a suscitare la simpatia del pubblico. Di più, nel suo gestire, nel suo modo di pronunciare le battute, si coglie un'inflessione ironica che lo salva, diremmo, dalla banalità, e lo mette in grado di interessare un colloquio con i telespettatori. La sua ambizione di presentare uno spettacolo, quindi, ci sembra giustificata in partenza.

Il numero più interessante è quello di Joao Gilberto, una voce certamente suggestiva che bisognerà, però, ascoltare ancora per poter meglio giudicare. Quanto agli sketches, ci è sembrato che qualche sparsa idea ci fosse: ad esempio quella della biografia dello scapolo, che tornerà anche nelle prossime puntate. Ma si è trattato solo di spunti, a volte risolti con un umorismo (la scelta della compagnia per la serata), a volte piuttosto banalucci.

Il primo centenario della fondazione del Club Alpino Italiano sarà rievocato dalla televisione in un documentario realizzato dal giornalista Gino Rancafi. Il programma, la cui trasmissione è prevista per domenica 1 settembre sul Programma Nazionale, presenterà tra l'altro alcuni documenti retrospettivi sui celebri scalate e manifestazioni alpinistiche ed alcune sequenze girate nel 1904 sul Monte Bianco, quando, per la prima volta, fu possibile portare in alta montagna una macchina da presa. Saranno inoltre ricordate le tappe fondamentali nella storia del CAI, dalla fondazione, avvenuta a Torino nel 1863, per iniziativa di un gruppo promotore di cui faceva parte anche Quintino Sella, ad oggi.

RAI programmi

Table with radio and television program listings for Rai 1, including times and program titles like 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale sport', 'La maschera e la grazia', etc.



Una scena di «La maschera e la grazia» di Ghéon, in onda stasera sul nazionale (ore 21,05)